

UN PROGETTO MINIMALE BUONO PER PARTIRE, MA SERVE UNO SCATTO

Il progetto messo in campo per queste elezioni anticipate (e improvvise, dopo lo sciagurato addio al governo Draghi) da Enrico Letta è quello di un'alleanza "a quattro punte" (o almeno presunte tali) senza un programma comune e nemmeno un simbolo, che non farebbero altro che accrescere le potenziali divisioni nella campagna elettorale. È un progetto minimo, giusto una base di partenza. Che, visto su questo piano, può anche rappresentare una piattaforma valida, visti i tempi ristretti imposti da questa campagna elettorale nel cuore dell'estate, nel tentativo di arginare un centrodestra che tutti i sondaggi e le proiezioni danno oggi in vantaggio. Per virare davvero, però, verso un futuro nuovo e diverso - e possibilmente vittorioso - servirà prima o poi anche dell'altro. Cioè uno spirito che riporti al clima dell'Ulivo a guida Romano Prodi nel 1996, non a caso l'unica vittoria netta del centrosinistra. Un progetto strategico più che un'accozzaglia, insomma. Da basare su uno spirito che porti a trovare le ragioni dello stare insieme più di quelle del dividersi o, peggio ancora, del coalizzarsi solo in funzione dello stare "contro" il leader di turno della parte avversa. Da oltre un quarto di secolo il centrosinistra si logora dietro al nodo della legge elettorale per portare a casa sempre lo stesso risultato: sconfitte o non-vittorie (come fu quella del 2006) che si portano dietro governi di larga o larghissima coalizione, con tutti i problemi che queste poi comportano. È una condanna della storia: anziché puntare su contenuti forti da far valere (d'altronde requisito difficile senza un programma unitario), la campagna elettorale andrà avanti fra rimproveri e rimpianti su chi è stato portato dentro o escluso. Ne sono una prova le fibrillazioni di queste ore sull'aver "rinnegato", senza peraltro aver fatto una vera autocritica, il rapporto con il M5s. Per diversi leader anche "di peso" andrebbe in qualche modo recuperato. Ma solo per avere più chance di vittoria nei collegi uninominali o per una vera convinzione? Nemmeno questo è dato sapere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

